

GL 0HUFROHGu RWWREUH

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Ingegneria				
24	Corriere della Sera	11/10/2023	<i>A Cristoforetti il dottorato in Ingegneria</i>	3
Rubrica Ambiente				
34	Il Sole 24 Ore	11/10/2023	<i>Transizione green, sfida per il mercato e per i professionisti (M.Nucera)</i>	4
Rubrica Imprese				
35	Corriere della Sera	11/10/2023	<i>Rina lancia Hydra, acciaio prodotto con l'idrogeno: un cantiere aperto (G.Stringa)</i>	5
Rubrica Politica				
13	Il Sole 24 Ore	11/10/2023	<i>"Ripartenza delle province, il Pnrr sara' banco di prova" (L.Palmerini)</i>	6

La cerimonia alla Sapienza di Roma



L'astronauta Samantha Cristoforetti, 46 anni, durante il conferimento del dottorato in Ingegneria aeronautica e spaziale (Ansa)

**A Cristoforetti
il dottorato
in Ingegneria**

Un dottorato di ricerca *honoris causa* in Ingegneria aeronautica e spaziale Samantha Cristoforetti: il conferimento è avvenuto ieri, durante l'inaugurazione dell'anno accademico alla Sapienza di Roma, «per avere legato il nome dell'Italia ai più prestigiosi risultati nella storia delle missioni spaziali». «È un'opportunità — ha detto l'astronauta — per parlare ai giovani dell'importanza che l'Europa aumenti il livello di ambizione nell'esplorazione spaziale».



159329

Intervento

TRANSIZIONE GREEN, SFIDA PER IL MERCATO E PER I PROFESSIONISTI

di **Maria Pia Nucera**

Dal congresso Adc, svoltosi presso il Refettorio del chiostro di San Paolo a Ferrara venerdì 6 ottobre, i commercialisti lanciano un manifesto per provare a innovare la professione, alla luce delle novità introdotte dalla transizione energetica ed ecologica.

Il modo di fare impresa cambia rapidamente e la professione sta cambiando con esso.

I commercialisti non sono più quelli che si occupano solo di diritto tributario ma sono consulenti d'impresa, fondamentali nel momento in cui c'è da accompagnare le realtà produttive verso la transizione energetica, ambientale e digitale che porterà giovamento sia al sistema economico sia a quello sociale.

Nel corso dei lavori è emerso che i modelli di sostenibilità sono uno strumento oltre che un'opportunità indispensabili per la valutazione dei rischi e per la pianificazione al contrasto delle crisi aziendali.

Essi sono un insieme integrato di elementi con valenza oggettiva e con valore intrinseco (tutela ambientale, promozione economia circolare, benessere sociale).

Analisi dei rischi, controllo di gestione, verifica di adeguati assetti, consolidamento di partnership strategiche, investimento sulla reputation e sull'impatto sociale dell'attività d'impresa, sono le linee guida per essere competitivi sui mercati e sono gli elementi innovativi in cui il

commercialista sarà determinante per effettuare scelte attente e vincenti e anche per controllare ogni processo, come audit esterno, quale presidio dei fattori e degli obiettivi di sostenibilità.

Questo ruolo ci è riconosciuto, e ci è sollecitato, da tutti gli stakeholder intervenuti al congresso: pubblica amministrazione, politica, imprenditori, sociologi, rappresentanti del mondo assicurativo e creditizio, accademie e rappresentanti delle professioni tecniche.

Corale la richiesta rivolta ai commercialisti di essere parte attiva e propositiva del cambiamento, sfruttando le

I commercialisti devono accompagnare le imprese nel percorso di sostenibilità

proprie competenze trasversali (formazione, esperienza, etica) e le tecnologie.

Per cogliere le opportunità per la professione occorre predisporre una mappatura di ciò che c'è e di ciò che manca, per provare a migliorare e a costruire le opportunità (per i professionisti e per i loro clienti), cercando di governare il cambiamento.

Tutte le novità sono delle sfide, presentano dei rischi ma se gestite e governate sono incredibili opportunità per noi e per le imprese per cui siamo il riferimento.

presidente Adc (Associazione dottori commercialisti)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

The thumbnail shows a newspaper page with several columns of text. A prominent advertisement at the bottom features the headline "DIFFICOLTÀ A PRENDERE SONNO? STRESS?" and a price tag of "€ 9.90". The text in the background is too small to read clearly, but it appears to be a news article.

Industria

di Giovanni Stringa



Ugo Salerno,
al vertice di Rina

Rina lancia Hydra, acciaio prodotto con l'idrogeno: un cantiere aperto

Salerno: sperimentazione per altri produttori

Produrre acciaio con l'idrogeno, abbattendo consistentemente le emissioni di anidride carbonica. È l'obiettivo del progetto Hydra, appena lanciato da Rina, gruppo di certificazione e consulenza ingegneristica. Il progetto, finanziato con i fondi europei del Pnrr, vale 88 milioni di euro e ha una durata di 6 anni. «Utilizzando l'idrogeno per la produzione dell'acciaio avremo un taglio delle emissioni fino al 95%», spiega Ugo Salerno, presidente e amministratore delegato di Rina.

«Costruiremo l'impianto nei nostri laboratori di Castel Romano — aggiunge il manager —. La produzione arriverà a 7 tonnellate all'ora. Non si tratta di grandi numeri, ma l'iniziativa sarà molto utile

per i gruppi dell'acciaio, per testare le loro produzioni. Hydra è infatti un progetto "open source", a disposizione degli utilizzatori. Esistono altre due iniziative simili nel mondo, in Svezia e Austria, ma sono realizzate da aziende siderurgiche, non sono "open source". Il nostro invece è il primo caso al mondo di porte aperte». Nell'industria qualcuno ha mostrato interesse per Hydra? «Abbiamo parlato — risponde Salerno — con Federacciai, che è interessata, così come lo sono Acciaierie d'Italia e altre realtà del settore. Che potranno quindi partecipare all'utilizzo dell'impianto ma non alla costruzione». I tempi? «La struttura sarà montata e pronta per i test

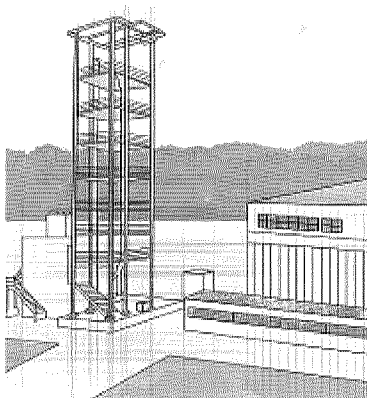
e i collaudi nel 2025 e andrà a pieno regime nel 2028. Naturalmente la produzione su larga scala dipenderà dalla disponibilità e dai costi dell'idrogeno. Perché la decarbonizzazione costa: sarà necessario fare in modo che tutti giochino alla pari a livello globale. In questo senso l'Unione europea sta mettendo in piedi una normativa per bilanciare il costo di produzione in base alle tecnologie. Quindi l'acciaio prodotto senza tagliare in modo consistente le emissioni avrà un sovrapprezzo. L'impronta carbonica si pagherà sempre di più».

A Hydra è stato dedicato un team di 120 ingegneri supportato da un piano di assunzioni per la durata dell'intero progetto. La "mini acciaieria" sa-

rà composta da un impianto di riduzione diretta del minerale di ferro attraverso l'utilizzo di idrogeno come agente riducente e da un forno elettrico.

Per produrre una tonnellata di acciaio — si legge in una nota di Rina — in media vengono rilasciate nell'atmosfera 1,63 tonnellate di anidride carbonica. Con il progetto Hydra si punta a produrre acciaio emettendo una frazione marginale (nell'ordine dei chilogrammi) della CO₂ rilasciata attualmente. L'iniziativa comprende anche un centro dedicato al testing e alla qualifica di materiali e componenti per il trasporto e lo stoccaggio di idrogeno e un polo di formazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Un dettaglio del render dell'impianto del progetto Hydra. L'obiettivo è ridurre le emissioni con l'idrogeno



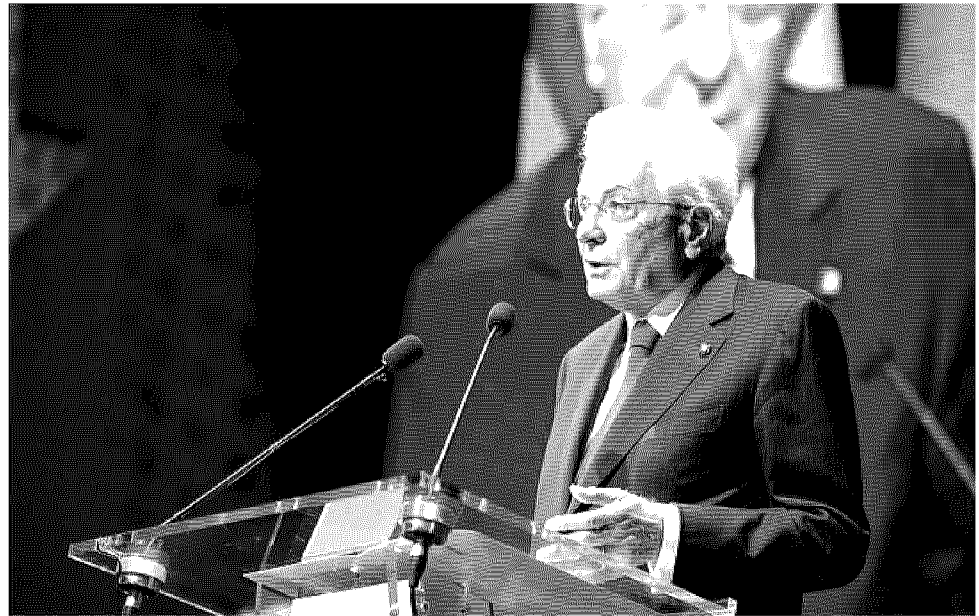
«Ripartenza delle province, il Pnrr sarà banco di prova»

Mattarella all'assemblea Upi. «È tempo di ripresa dopo la transizione. I vuoti non possono prolungarsi a danno dei cittadini. Uguaglianza nei servizi e diritti su tutto il territorio»

Lina Palmerini

Si fa accompagnare dalla buona notizia dell'arrivo della terza rata del Pnrr di oltre 18 miliardi per richiamare l'attenzione su una sfida che coinvolge tutte le amministrazioni, a qualsiasi livello territoriale. Ieri Mattarella era all'Aquila, all'Assemblea delle province a ricordare come il Piano Ue sia «un'occasione storica» soprattutto perché le istituzioni - come appunto le province - si «legittimano» se sono utili ai cittadini. Un discorso che ha voluto incrociare la grande sfida del Paese con la «ripartenza» delle province rimaste per anni in un limbo, messe all'indice come enti inutili, con la politica che ha puntato alla loro abolizione mentre ora in Parlamento si cerca di ripristinarle. Una terra di mezzo, insomma, ma dal capo dello Stato arriva la spinta per ritrovare un ruolo. «È tempo di ripresa dopo la transizione. È tempo di ripartire al più presto».

Ma ripartire come? E da dove? «Ogni giorno le istituzioni sono chiamate, attraverso l'efficacia dei loro interventi, a legittimarsi di fronte ai cittadini», dice Mattarella che vede proprio nel Piano Ue un test per rivitalizzare le province. «È un'occasione storica per l'Italia e lo è anche per l'Europa. La sua piena riuscita è un interesse comune. Ma il Pnrr è un banco di prova pure per le province, chiamate a essere importanti soggetti attuatori di molti progetti». Non nasconde le difficoltà che gli stessi presidenti hanno sottolineato all'assemblea dell'Upi dove sono state segnalate «criticità nei processi di pagamento e alcune serie problematiche tecniche relative alle piattaforme di rendicontazione da esaminare con attenzione», tuttavia, va trovata una strada perché i progetti «con la regia delle



province hanno valenza strategica». Di certo, sono una sponda necessaria per il Governo che deve scommettere con più forza sul Pnrr con un contesto internazionale aggravato dalla crisi in Medio Oriente che vede complicarsi la tenuta del quadro economico e delle previsioni di crescita.

E soprattutto il livello territoriale, insiste Mattarella, è quello più prossimo ai cittadini, più strategico - appunto - per garantire coesione e uguaglianza dei cittadini in ogni territorio. Anche da questa prospettiva va conclusa la fase di transizione e ridata una missione alle province. Chiaro che il capo dello Stato dice di non poter esprimere giudizi sul dibattito precedente e sulle norme in vigore ma invita a sanare l'incertezza perché «i vuoti non possono prolungarsi, rischiando che le comunità paghino il prezzo di servizi inadeguati, di competenze incerte, di lacune nelle fun-

All'Aquila.

Il Capo dello Stato è intervenuto ieri all'assemblea delle Province d'Italia



RIPRESA
La transizione va completata la Costituzione richiede di essere attuata

zioni di indirizzo e coordinamento. La Costituzione richiede di essere attuata». E dunque vuole premiare l'iniziativa di un'assemblea che parla di «una "nuova Provincia", con identità e competenze più chiare, con un ruolo propulsivo su alcuni temi e con le risorse conseguenti: questa proposta è offerta al confronto avviato in Senato», dove si sta discutendo la legge che le riguarda. Dalla sua ricorda che «la Costituzione disegna un'articolazione tra Stato, Regioni, Province, Città metropolitane, Comuni. Non un impianto gerarchico, bensì un governo multi-livello, dove le fondamenta poggiano sull'uguaglianza nelle libertà, nei diritti, nei servizi essenziali, nelle opportunità per i cittadini, qualunque sia il territorio». Dunque non solo sanare le distanze Nord/Sud ma con le aree interne, le zone montane, i piccoli centri. E dirlo all'Aquila ha un senso in più.

© RIPRODUZIONE RISERVATA